



da TOSCANA OGGI
17 Marzo 2013

Da un dolore immenso un grande impegno civile

DI MARCO LAM

«**M**i domando se non saranno storie come questa uno dei tanti motivi per cui Grillo ha vinto», scriveva Adriano Celentano sul Corriere della Sera di mercoledì 6 marzo, concludendo il suo appello al ministro Balduzzi per la vicenda della piccola Sofia, di cui abbiamo parlato sul numero scorso e che aggiorniamo nel box in alto. Fa male dirlo, ma ci si può fare pari pari la stessa domanda dopo la lettura di *Felici di seguirvi*, il libro scritto dai genitori di Lorenzo Guarnieri che narra la storia del giovane diciassettenne fiorentino rimasto ucciso in uno scontro stradale il 2 giugno 2010 per colpa di un quarantacinquenne in preda all'alcol e alla droga e di tutto ciò che è seguito a quel drammatico incidente. Una storia di ordinaria inciviltà, come recita il sottotitolo, che già da sé dice tutto. Ma prima di essere uno sfogo e una denuncia sull'irredibile serie di mancanze di rispetto, pressapochismi, inconcludenze e ingiustizie di cui sono stati fatti oggetto, la fatica letteraria e documentaria di Stefania Lorenzini e Stefano Guarnieri - perché di fatica indiscutibilmente si è trattato, dovendo «ridire» il dolore di una simile perdita attraverso le sue mille conseguenze - è anzitutto un grandissimo e toccante atto di amore, non solo verso Lorenzo. Amore e denuncia che sommati assieme danno, come risultato, una testimonianza d'impegno civico di grande profilo.

Da quelle primissime ore del 2 giugno 2010 (l'incidente avvenne poco prima delle 1.30 di notte nel viale degli Olmi alle Cascine, mentre Lorenzo stava rientrando a casa da un concerto nel parco fiorentino che aveva attratto migliaia e migliaia di persone) la vita di Stefania, Stefano e della loro figlia minore Valentina è naturalmente cambiata ma non è stata sopraffatta dal dolore, che comunque è e sarà sempre il loro quotidiano compagno di viaggio. Non solo per il dramma della perdita di un figlio e dell'adorato fratello, che già basta e avanza, ma per la

Felicità, il più grande regalo

Ogni volta che incontriamo una bella persona, pensiamo subito che a Lorenzo sarebbe piaciuta e che forse è stato lui ad averla posta sulla nostra strada. Per noi questi incontri, che fanno bene alla nostra anima, sono la prova che Lorenzo continua a vivere dopo la morte (e in pochi ci riescono!), sono i regali che nostro figlio continua a farci. Di recente abbiamo letto per caso su una rivista una frase che ci ha fatto riflettere: secondo Eduardo Punset (giurista ed economista spagnolo) «la felicità e l'assenza di paura e la bellezza equivale all'assenza di dolore». La nostra vita con Lorenzo è stata bella, molto bella. È stata una vera fortuna stare così vicino a una persona rara come lui. Con lui abbiamo conosciuto la bellezza. La nostra vita senza Lorenzo non potrà mai più essere bella perché ogni giorno viviamo nel dolore. Però potrà essere felice, perché non proviamo più la sensazione di paura. La cosa che più atterrisce l'uomo è morire, ma Lorenzo ci ha preceduto in questo passaggio e quindi noi non abbiamo certamente paura di raggiungerlo. Questo è stato il più grande regalo di nostro figlio, quello di donarci per sempre il senso di felicità.

Stefania Lorenzini e Stefano Guarnieri, da *Felici di seguirvi*, pp. 156-157

consapevolezza che quel loro ragazzo non ancora diciottenne era veramente unico: bravo, sobrio, equilibrato, ben voluto da tutti, punto di riferimento per la sorella come per gli amici. E che lui, in quell'incidente, non aveva assolutamente alcuna colpa. Eppure, da subito, i due genitori hanno dovuto sperimentare non solo freddezza ma anche vere e proprie assurdità da parte di chi avrebbe dovuto garantire loro tutto il sostegno possibile e soprattutto giustizia. Nel libro tutto questo è narrato con dovizia di particolari e con tanto di nomi e cognomi, ma senza astio né senso di rivalsa o tanto meno vendetta. Semplicemente, s'intuisce, per la profonda convinzione che ognuno debba cominciare a prendersi la responsabilità del suo operato, in una società in cui chi con il suo comportamento ha ucciso Lorenzo non si farà nemmeno un giorno di carcere. Potendo inoltre godere - colmo dei colmi - di un inatteso, ulteriore sconto della pena da parte di un giudice evidentemente scarso in matematica, che nella sentenza lo ha condannato a cinque anni, ridotti di un terzo per il rito abbreviato non però a tre anni e quattro mesi ma a soli due anni e otto mesi, ossia ai due terzi di quattro anni...

Ma non è il solo strafalcione della giustizia, perché più avanti, nel decreto di archiviazione dell'esposto alla magistratura presentato dai coniugi Guarnieri in merito alle carenze organizzative e gestionali del concerto, c'è la perla di un intero periodo senza proposizione principale, poi difeso a spada tratta da chi l'aveva redatto. L'errore più grave, che va diretto al cuore, è venuto però dalle statistiche degli incidenti stradali. Avendo infatti notato che i morti del 2010 a Firenze erano largamente sottostimati rispetto alla realtà, Stefania e Stefano sono andati a richiedere la scheda riguardante il sinistro di Lorenzo per scoprire che, secondo quanto vi era riportato, ne era uscito «incolumi». A dimostrazione delle serietà di un lavoro in cui è coinvolta in primo piano la stessa Regione Toscana. Sono solo poche «perle» della lunga (purtroppo!) collana riportata nel libro, utili però a far capire quanto grande sia stato il passo di due genitori che, anche grazie ai tanti amici e in primo luogo a quelli di Lorenzo, hanno saputo far nascere dal dolore uno stupendo impegno civile perché certe cose possano finalmente cambiare. È nata così l'Associazione Lorenzo Guarnieri ed è stato realizzato un primo libro (*Il tuo ricordo è*

Sofia, c'è l'ok per la ripresa della cura!

«Ebbene sì. La piccola Sofia ha vinto, grazie a tutti voi, la sua battaglia. Potrà riprendere le cure e affrontare un nuovo percorso di miglioramento. Certo le condizioni sono gravi e nessuno può sapere come andrà, ma si riaccende una luce di speranza. Il miracolo Sofia lo ha già fatto, grazie a questa battaglia, altre 8 persone hanno ottenuto la ripresa delle terapie. Tutte persone a cui erano state interrotte le cure e che, poichè nate in città in cui era difficile vincere il ricorso, stavano vivendo impotenti l'avanzare delle patologie». Lo ha scritto Davide Vannoni di Stamina sulla pagina facebook creata dalle lena per portare avanti la battaglia nei confronti del ministero di cui abbiamo detto nel numero scorso. Il post è stato inviato all'alba di martedì 12, dopo che nella serata precedente erano giunti finalmente i tanto attesi ok da Roma e dagli Spedali Civili di Brescia. A Sofia e ai suoi genitori, quindi, i più sinceri auguri in attesa di altre buone notizie!

Un figlio di diciassette anni ucciso da un adulto drogato e ubriaco che non si farà nemmeno un giorno di prigione, un'incredibile «storia di ordinaria inciviltà» fatta di mancanze di rispetto e pressapochismi. Eppure Stefania e Stefano Guarnieri hanno trovato la forza di reagire e di porre le basi per cambiare le cose

la nostra forza. Ciao Lore) con le testimonianze di chi gli è stato a fianco. Non solo: con il coinvolgimento del Comune di Firenze e del sindaco Renzi in prima persona è stato varato il progetto «David» con obiettivi precisi da raggiungere per la diminuzione del numero di incidenti e il sostegno almeno umano alle famiglie colpite (altra nota dolente, almeno all'inizio) e, a livello nazionale, è stata lanciata la raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare sull'omicidio stradale che anche Toscana Oggi ha apertamente sostenuto soprattutto per l'interessamento di Mauro Barsi del Progetto Agata Smeralda, vicino di casa dei Guarnieri che dopo

l'incidente, come scrivono, è stato per loro «l'incontro più importante», nonostante lo conoscessero da tanto tempo. I risultati concreti di un simile impegno al momento possono non sembrare molti; tra l'altro, riguardo alla legge d'iniziativa popolare, la fine della legislatura ha bloccato un iter comunque complesso. Ma il seme è stato gettato e con le persone avvicinate direttamente, ad esempio i ragazzi delle scuole ai quali i due genitori di Lorenzo hanno testimoniato la loro vicenda, ha dato frutti immediati. «Tante persone, con la perdita di Lorenzo - scrivono Stefania e Stefano -, hanno acquisito in un attimo non solo la consapevolezza del problema, ma anche l'impegno civico per provare a migliorare. Il desiderio di fare qualcosa per cambiare senza aspettare che lo facciano gli altri: questo è ciò che ha motivato dall'interno tutte le persone - alcune delle quali ci conoscevano appena - che ci hanno aiutato. Ed è proprio quando le persone trovano la motivazione all'azione che il cambiamento diventa possibile. Per questo, nonostante la nostra tragedia privata, siamo sicuri che la società potrà migliorare, perché intorno a noi non vediamo rassegnazione, ma persone pronte ad agire. È come se Lorenzo, con il suo modo di fare e di essere, avesse segnato una strada dove ora noi e i tanti sostenitori dell'Associazione camminiamo, felici di seguirlo».

«Le vie d'Europa» studenti e prof a confronto con Shakespeare

Le Vie d'Europa è un'iniziativa volta a permettere ogni anno l'approfondimento di un autore di letteratura europea, mediante un confronto con tale autore nelle classi di scuola secondaria di primo grado lavorando con gli studenti su alcuni testi integrali, fino a giungere alla stesura di un elaborato in lingua italiana o in lingua inglese o di tipo artistico, che tenga conto delle tematiche dell'autore scelto e delle sue modalità di espressione. Tale lavoro vive il suo momento conclusivo in un convegno della durata di una mattina, con tanto di relazioni di esperti, esposizione degli elaborati artistici dei ragazzi, lettura drammatizzata o breve spettacolo teatrale, premiazione dei vincitori e concorso annesso.

La settima edizione si svolgerà a Firenze il 22 marzo presso il teatro Aurora di Scandicci (Firenze) e sarà dedicata a William Shakespeare - See madam! Nay, it is I know not «seems» (Hamlet 1.2)

Nata nel 2006 a seguito della positiva consolidata esperienza dei «Colloqui Fiorentini» che si svolgono a Firenze dal 2002 e affrontano ogni anno un autore della letteratura italiana, Le Vie d'Europa hanno raccolto l'esigenza di docenti di lingua straniera, di italiano, di arti e musica, membri dell'Associazione Diessse Firenze e Toscana (Didattica Innovazione Scolastica), che desideravano affrontare lo studio delle discipline da loro insegnate a partire da un «particolare» condiviso insieme.

In poco tempo l'iniziativa si è imposta a livello nazionale, come documenta il numero dei partecipanti che è giunto dai 250 con i quali si è partiti, ai 900 delle ultime edizioni. Certi dell'efficacia di un metodo che privilegia la conoscenza diretta degli autori, i promotori dell'iniziativa hanno invitato i loro colleghi ad avventurarsi in una collezione che rendesse più vera ed efficace la loro didattica. Lo spazio dedicato alla lettura e alla narrativa in genere nella scuola secondaria di I grado, rischia infatti di riempirsi di fredda tecnica di esercizi di analisi e domande di comprensione, generando una distanza, soprattutto in quegli studenti che non si appassionano a ciò che leggono se non vedono e sentono qualcuno che dia voce al testo stesso, facendo emergere ciò che altrimenti rimarrebbe solo segno su carta.

Accettando la sfida insita nella proposta de *Le Vie d'Europa*, docenti studenti insieme hanno indirizzato l'atto di attenzione verso autori della letteratura (Tolkien, Wilde, Stevens, Chesterton, Dickens, Lewis, Shakespeare) allo scopo di confrontarsi con i «grandi» della tradizione europea, imparando a poco a poco che, per conoscere veramente un autore, occorre dargli del tempo, «convivere» con lui, partendo direttamente da quanto ci ha lasciato scritto e non da quanto lui hanno detto i critici. «He was not of an age, but for all time!» («Egli non era per un'epoca per tutti i tempi»). Questa citazione Ben Johnson bene ci introduce al motivo per cui ancora oggi e anche un pubblico di giovani lettori possiede, appassionare la lettura delle opere di Shakespeare.

L'incontro con Shakespeare si presenta come un'avventura alla scoperta dell'uomo, fin nei particolari del suo cuore, laddove si situa la possibilità di scelta fra il bene e il male. La forza di William Shakespeare sta infatti nella sua capacità di rappresentare i caratteri umani. Le aspirazioni, i sensi di colpa, le follie, gli accessi di amore e d'ira, ma anche l'estrema amicizia e la capacità di perdono. Il suo è un viaggio nelle terre più nascoste dell'universo umano. Ciò che profondamente attira Shakespeare è infatti la vita stessa dell'uomo.

Info: segreteria@diesssefirenze.org
Gabriella Tori